



WWF

Semestre UE
Position Paper

APRILE
2014

Richieste prioritarie del WWF alla **PRESIDENZA ITALIANA**

1 LUGLIO – 31 DICEMBRE 2014

Contenuti

Introduzione.....	3
Un semestre europeo <i>verde</i> e la strategia Europa 2020	4
Politiche per Clima e Energia	7
Politiche sulla Biodiversità.....	10
Ridurre l'Impronta alimentare dell'Europa.....	12
Politiche del Mare.....	14
Politiche per le Acque.....	16
L'impatto della UE all'estero.....	17
L'Unione Europea come attore globale.....	18

INTRODUZIONE

L'Italia guiderà il Consiglio dell'Unione Europea da luglio a dicembre 2014, in un periodo politico molto intenso su scala europea ed internazionale: il Parlamento Europeo e la Commissione Europea inizieranno un nuovo quinquennio proprio quando si dovrà dedicare la massima attenzione a diversi delicati processi politici europei ed internazionali. La Presidenza italiana guiderà il Consiglio in un momento cruciale per l'Unione Europea. Il WWF è convinto che la Presidenza italiana dovrebbe cogliere questa opportunità e riportare l'Europa a seguire un percorso più sostenibile, affrontando le crisi, interdipendenti tra loro, di carattere economico, finanziario, di bilancio, occupazionali, ambientali, sociali e politiche.

Negli ultimi anni, l'Unione Europea ha posto l'accento essenzialmente su questioni macro-economiche: la crisi finanziaria e il salvataggio delle banche, l'euro, i deficit di bilancio e le misure di austerità. Queste criticità sono in parte il riflesso di un modello deficitario di sviluppo, costruito su modelli di consumo sovradimensionati, su un deficit ecologico in costante crescita e su uno sfruttamento eccessivo delle risorse naturali.

Ciò ha comportato un elevato costo politico: le questioni appena richiamate sono molto lontane dalle preoccupazioni principali dei cittadini europei che riguardano il lavoro e l'ineguaglianza, il benessere e la sostenibilità (in parole povere le questioni sociali ed ambientali), fatto questo che ha portato la fiducia dei cittadini nel progetto europeo al minimo storico, con solo il 31% dei cittadini europei che ha fiducia nell'Unione Europea¹.

La Presidenza italiana deve fare in modo che l'Europa agisca rapidamente. È giunto il momento di fare in modo che le politiche economiche siano più eque, tenendo meglio conto delle disuguaglianze sociali e dei fallimenti ambientali. Indirizzare le politiche economiche verso *scelte verdi* è essenziale per uscire da questa crisi di sistema.

A parte le scelte politiche di settore che sono in atto, nella seconda metà del 2014 diversi percorsi su scala europea ed internazionale consentiranno di fare i primi passi per riequilibrare questa situazione:

- la revisione di medio termine della Strategia Europa 2020, che dovrebbe essere definita entro marzo 2015;
- il percorso ONU per fissare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) per l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del settembre 2014;
- il percorso dell'UNFCCC (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici), volto al conseguimento dell'accordo globale sul clima (COP 21 di Parigi 2015), passando attraverso la COP 20 di Lima del dicembre 2014 (preceduta dal Summit sul clima dell'ONU del 23 settembre convocato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite prima dell'Assemblea generale dell'ONU);
- il percorso relativo alla CBD (Convenzione internazionale sulla biodiversità) per la concreta attuazione della Strategia sulla Biodiversità al 2020, che verrà deciso nell'ambito della COP 12 di PyongChang nell'ottobre 2014, e nei passaggi relativi al raggiungimento degli obiettivi di Aichi.

Con il presente documento, il WWF desidera illustrare quali siano le sue raccomandazioni alla Presidenza italiana per iniziare a riequilibrare le politiche economiche dell'Unione Europea e desidera segnalare quali siano i punti delle politiche di settore che devono essere migliorati.

1 http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb/eb80/eb80_anx_en.pdf

UN SEMESTRE EUROPEO VERDE E LA STRATEGIA EUROPA 2020

Stime economiche elaborate da UNEP consentono di valutare che spostare il 2% del PIL dai “*brown investment*” ad azioni finalizzate a rendere più *verdi* settori chiave dell'economia permette di migliorare la performance economica, di aumentare la ricchezza globale, di ridurre il rischio ambientale e le disparità sociali, e di ricostruire la capacità di generare un futuro più prospero. Ma il passaggio ad un'economia verde in Europa soffre per la mancanza di una visione e di una strategia chiare, di elaborazioni politiche coerenti e di investimenti, mentre i sussidi dannosi servono a promuovere le solite pratiche.

Il WWF chiede un quadro d'intervento coerente per sostenere un passaggio graduale dai settori in declino a tecnologie efficienti nello sfruttamento delle risorse e dell'energia, alla eco-innovazione e ad una gestione delle stesse risorse che sia basata sugli ecosistemi. A tale proposito il WWF segnala due opportunità fondamentali:

- *inverdire* il Semestre europeo;
- attualizzare la Strategia Europa 2020 oggi in revisione.

***Inverdire* il semestre europeo**

I Programmi Nazionali di Riforma degli stati Membri e le Specifiche Raccomandazioni per i Paesi membri dovrebbero essere utilizzati dalla Commissione Europea per favorire i cambiamenti necessari. Si segnalano, in particolare, tre principali ambiti di interesse:

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Cancellare i sussidi nazionali dannosi per l'ambiente, in particolare nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'agricoltura;
- Passare da una tassazione sul lavoro a una tassazione sui consumi (utilizzo di risorse) e sulle attività e prodotti inquinanti. La tassazione ambientale dovrebbe raggiungere almeno una quota del 10% rispetto al totale del carico fiscale di ogni Stato Membro (l'attuale media europea è del 6%);
- Garantire che le riforme di politica economica consentano di conseguire pienamente gli obiettivi ambientali europei entro il 2020, contemplando misure per l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, le emissioni di gas serra, l'acqua (in particolare, con adeguati piani di tariffazione), la biodiversità (in particolare, con piani di gestione della Rete Natura 2000) e le infrastrutture verdi (in particolare, con un'efficace prevenzione dei fenomeni alluvionali).

Rivedere la Strategia Europea 2020 alla luce della crisi strutturale

A partire dal 2014 la Strategia Europa 2020 soffre di tre difetti principali, che dovrebbero essere corretti al momento della sua revisione ad opera della Commissione e del Consiglio europei.

- **Necessità di un obiettivo di efficienza nell'uso delle risorse**

Gli Europei fanno un enorme consumo di risorse e generano sprechi enormi. Le imprese affrontano costi crescenti per materie prime essenziali (quali l'energia e i minerali) e per la mancanza di sicurezza nell'approvvigionamento, nonché per la volatilità dei prezzi che ha effetti dannosi sull'economia. Promuovere un uso più efficiente delle risorse ha molto senso per il mondo degli affari e dovrebbe contribuire a promuovere l'occupazione. Tuttavia, la mancanza di un obiettivo misurabile limita un

comune approccio europeo.

Per dimostrare la sua serietà nell'efficienza nell'uso delle risorse l'Europa dovrebbe fissare un target ambizioso entro il 2020 e per il 2030. Al momento è necessario un incremento annuo minimo dell'efficienza nell'uso delle risorse del 3%: negli ultimi trent'anni abbiamo avuto un incremento del 2%, il che dimostra come l'ulteriore incremento non sia fuori portata. Dovrebbe includere anche degli obiettivi di riduzione per l'acqua, il carbonio, l'impronta ecologica sul territorio e gli indicatori di biodiversità.

E' bene rilevare che la produttività delle risorse (con riferimento al PIL) non è un indicatore significativo per valutare la situazione attuale, cioè l'uso eccessivo (in termini assoluti) delle risorse in Europa. Si deve seguire, invece, un approccio simile a quello usato per misurare l'efficienza energetica, che viene valutata in termini assoluti, non parametrati sul PIL: per misurare l'efficienza di uso delle risorse sarebbe molto più calzante fare riferimento al Fabbisogno Totale di Materie.

- **Necessità di collegare la Strategia con gli Obiettivi internazionali di Sviluppo post-2015**

L'Unione Europea sostiene, giustamente, che sia necessario un nuovo set di obiettivi in ambito internazionale per rilanciare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (vedi sotto). Il nuovo approccio allo sviluppo fa riferimento ad un *principio universale* che si applica a tutti i paesi e non solo a quelli in via di sviluppo. Se l'Europa vuole confermare di aver adottato seriamente questo nuovo approccio, dovrebbe dimostrarlo in tutte le azioni politiche di rilievo.

Questa impostazione dovrebbe ricomprendere la strategia Europea 2020 che ad oggi include obiettivi sull'educazione, la povertà e l'ambiente. Promuovere un allineamento della strategia Europea 2020 coerente con quanto indicato in ambito internazionale, rafforzerà la coerenza dell'approccio europea e renderà l'Unione Europea più credibile ed efficace nella sua interlocuzione con la comunità internazionale

- **Necessità di un approccio al di là del PIL**

I limiti del PIL per misurare obiettivi sociali chiave quali sono il benessere e la sostenibilità sono ampiamente riconosciuti. Sono in fase di valutazione approcci alternativi di misurazione. Ma la crisi ha completamente fatto trascurare tali approcci innovativi, tornando a focalizzare l'attenzione essenzialmente sulla crescita, in molti casi con politiche retrograde, che hanno indebolito anni di sforzi ambientali e sociali e si sono limitati semplicemente a promuovere approcci tradizionali. La crisi ha portato, comunque, ora alla ribalta il problema conosciuto da tempo dell'efficacia e dell'equità della ricchezza prodotta e distribuita grazie alla crescita. Mentre PIL e ricchezza hanno continuato complessivamente a crescere, la disuguaglianza è aumentata in Europa sin dalla metà degli anni '80, e la crisi ha inibito ancora di più i meccanismi redistributivi. Nel mentre non sono stati adeguatamente affrontati i problemi ambientali, l'efficienza energetica non è al passo con gli obiettivi dell'Unione, l'uso efficiente delle risorse è indefinito, gli investimenti nelle energie rinnovabili sono crollati negli ultimi due anni, l'inquinamento atmosferico sta avendo pesanti impatti negativi sulla salute.

Integrare il PIL con indicatori sociali ed ambientali sintetici è doveroso. Dovremmo smettere di calcolare il progresso solo in termini di crescita del PIL e iniziare a considerare ciò che veramente conta per le persone e per il futuro. Bisognerebbe includere nella misurazione la qualità della vita e gli indicatori di benessere, la coesione sociale e lo sviluppo umano, gli indicatori ambientali e la contabilità economica ambientale integrata, chiarendo che la biodiversità e gli ecosistemi sono la nostra risorsa base, il nostro capitale naturale (così come confermato nello Studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità - TEEB).

La "nuova" strategia Europea 2020, che emergerebbe come risultato di questa revisione, non dovrebbe essere più la stessa di prima, ma dovrebbe invece indicare una nuovo approccio strategico: il benessere sostenibile dei cittadini europei.

In Italia il WWF ha già sostenuto attivamente il percorso dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) e del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) per la definizione di indicatori di Benessere

equo e sostenibile (indicatori BES). Nel 2013 ciò ha portato alla pubblicazione di un Rapporto che successivamente a cui il WWF ha fatto riferimento per agire, di concerto con alcuni ministeri, per spingere il governo italiano a presentare una proposta legislativa per l'istituzione di un Comitato Nazionale per il Capitale Naturale, che, se la legge che lo istituisce e che attualmente è in discussione in Parlamento sarà approvata, avrà il compito di pubblicare annualmente una relazione al Parlamento sull'impatto delle politiche sull'ambiente e i servizi eco-sistemici inserendosi pienamente nel processo di programmazione economica del paese. Il nuovo rapporto BES 2014 sarà pubblicato in giugno.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Lavorare insieme alla Commissione Europea e al Consiglio Europeo per introdurre entro il 2020 e per il 2030 un obiettivo prioritario di efficienza. È necessario fissare un incremento annuo minimo dell'efficienza di uso delle risorse del 3%.
- Lavorare insieme alla Commissione Europea e al Consiglio Europeo per allineare gli obiettivi internazionali di sviluppo post-2015 con la strategia Europea 2020, che include già obiettivi su educazione, povertà e ambientali.
- Investire nell'integrazione del PIL con indicatori ambientali e sociali aggregati, che consentano di valutare il conseguimento di obiettivi sociali come il "benessere" e la "sostenibilità".

POLITICHE PER CLIMA ED ENERGIA

Nei prossimi sei mesi ci saranno dei passaggi essenziali per le politiche energetiche e climatiche su scala europea e globale, che richiederanno un'attenta gestione da parte della Presidenza italiana. Il programma 2030, presentato dalla Commissione Europea in gennaio probabilmente dovrà essere sottoposto ad ulteriore esame dal Consiglio e dalla Commissione, ma richiede una decisione finale che dev'essere presa dal Consiglio Europeo per fare in modo che la definizione della normativa possa essere programmata per il 2015. Sono previsti diversi eventi internazionali significativi sul clima, incluso il summit dei Capi di stato convocato dal Segretario Generale dell'ONU in Settembre, e la COP dell'UNFCCC a Lima di dicembre. Il primo appuntamento dovrebbe servire a favorire un accordo e il secondo dovrebbe consentire di stilare una bozza di accordo delle Nazioni Unite, da prendere in esame nei sei mesi successivi. Se si considera lo stadio molto immaturo dei colloqui al momento, ciò rappresenta una considerevole accelerazione, che richiede un ruolo attivo e positivo da parte dell'Unione Europea.

Accordo politico finale sul programma energia e clima 2030

Il WWF sostiene un pacchetto di misure per il 2030 che porti l'Unione Europea sulla strada giusta verso il 95% di decarbonizzazione. L'importanza del contributo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nel consentire il conseguimento di questo obiettivo, come l'esclusione di infrastrutture ad alto tenore di carbonio, sono troppo importanti per essere sottoposte al rischio di politiche inadeguate. Come richiesto dal Parlamento Europeo, ciò significa confermare i tre obiettivi per il taglio dei gas a effetto serra, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Queste non sono le uniche questioni poste sul tavolo attualmente. Tra le altre cose, durante la Presidenza italiana, ci saranno importanti momenti di confronto sulla natura della "nuova procedura di governance" della Commissione e sulle implicazioni che derivano dalla condivisione degli sforzi che riguardano il conseguimento dell'obiettivo sulla riduzione gas serra

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Lavorare con il Presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy per concludere, il prima possibile, il dibattito politico sul quadro programmatico 2030. Un rinvio minerebbe la fiducia riguardo al fatto che l'Europa sia sulla strada giusta per definire un pacchetto legislativo.

Correggere il sistema di scambio di emissioni della UE

Il Sistema europea di scambio delle emissioni (ETS) non sta conseguendo il suo obiettivo di contribuire a trasformare progressivamente i settori energetico e industriale, grazie a scelte produttive più rispettose del clima. Concessioni di quote di emissioni in eccesso e bassi costi per le emissioni di carbonio hanno prodotto scarsa efficacia della misura per quel che riguarda gli aspetti operativi o la realizzazione di nuove attività. L'effetto potrebbe essere un blocco delle *facilities* per le emissioni che renderà molto più difficile raggiungere adeguati requisiti di riduzione dei gas serra in futuro. La proposta legislativa di una "riserva di stabilità" del mercato, presentata dalla Commissione in gennaio, è solo un piccolo passo in avanti, in quanto non affronta la necessità di rimuovere le tonnellate di emissioni in eccesso dal sistema ETS, incluse quelle accumulate prima del 2020.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Garantire che la proposta di una “riserva di stabilità” del mercato ETS, che deve essere esaminata dal Consiglio, contribuisca a fornire un significativo segnale sui costi dell'inquinamento allo scopo di *decarbonizzare* il settore industriale europeo. Non bisogna permettere che l'ETS dell'Unione Europea mini la riduzione delle emissioni, raggiunta grazie alle energie rinnovabili e alla diffusione del risparmio energetico, nell'attuale e nel prossimo pacchetto clima ed energia.

Ri-sintonizzare l'efficienza energetica con gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Unione Europea

Con la revisione della Direttiva sull'Efficienza Energetica, programmata per giugno 2014, la Commissione ha rimandato la definizione di possibili ulteriori obiettivi o di ulteriori misure utili a conseguire gli obiettivi di efficienza energetica. Per l'efficienza ciò ha significato confermare la tendenza ad essere fuori sincronia rispetto agli altri aspetti politici, indebolendo così il suo ruolo centrale. La revisione di giugno dovrebbe portare, sotto la guida della Presidenza italiana, a una valutazione approfondita di quei miglioramenti che sono necessari per il programma 2020 e alla definizione di un obiettivo e di misure appropriate per il 2030.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Garantire che ogni proposta legislativa relativa al programma di efficienza energetica per il 2030 sia assunta al tempo stesso come quadro di riferimento per le proposte inerenti la riduzione delle emissioni di gas serra e l'incremento delle energie rinnovabili, in modo da garantire la coerenza tra questi tre aspetti fondamentali.

Introduzione di un EPS come misura complementare che contrasti i peggiori inquinanti nell'ambito di un pacchetto clima ed energia per il 2030

Un pacchetto esaustivo clima ed energia dovrebbe garantire la riduzione delle peggiori fonti di inquinamento e il sostegno alle migliori alternative. Un sistema EPS (Emission Performance Standard) dovrebbe stabilire per ogni impianto un livello massimo delle emissioni di gas serra per unità di produzione di energia elettrica, lasciando che il prezzo del carbonio stabilito nell'ambito del sistema ETS serva a indirizzare gli investimenti destinati alle tecnologie di *decarbonizzazione* che operano sotto tale livello. Se il prezzo stabilito con il sistema ETS fosse impostato a partire da oggi ad un livello tale da escludere coloro che sono più colpevoli, potrebbe essere gradualmente irrigidito allo scopo di garantire che sia conveniente investire solo nelle tecnologie meno inquinanti. Un sistema EPS compare già nella politica energetica e climatica dell'Unione europea, da quando la Banca Europea per gli Investimenti ha preso la decisione di stabilire uno standard EPS per i suoi investimenti, e gli Stati membri dell'Unione Europea stanno valutando la definizione di una normativa EPS.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Convocare un workshop, che coinvolga tutti i soggetti interessati, per considerare il sistema EPS nel percorso politico, assumendolo come misura complementare per contrastare le attività più inquinanti nell'ambito di un pacchetto clima ed energia per il 2030.

Mettere l'UNFCCC sulla buona strada per raggiungere un accordo internazionale che veda la leadership dell'Unione Europea

Da dicembre 2014 l'UNFCCC dovrebbe definire una bozza di accordo che dovrebbe essere chiuso nel 2015. La sicurezza che questo risultato possa essere conseguito poggia nella capacità delle Parti ad agire

come leader nell'attuazione di questo processo.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

Per mettere l'UNFCCC sulla buona strada per un accordo internazionale, la Presidenza italiana deve assicurare che:

- L'Unione Europea, a settembre al Summit sul Clima voluto dal Segretario Generale dell'ONU, sia pronta a definire l'obiettivo al 2030 e un programma per raggiungerlo.
- L'Unione Europea proponga misure concrete per contribuire a superare il gap di giga-tonnellate pre-2020, aggiuntive rispetto agli impegni esistenti.
- L'Unione Europea annunci di essere pronta ad assumersi l'impegno di reperire fondi per mantenere l'Unione sulla strada giusta per confermare la propria quota di contributo finanziario al 2020.
- L'Unione Europea operi positivamente nei confronti dello UNFCCC per essere sicura di ottenere una bozza di accordo entro la conclusione della COP a Lima.

POLITICHE SULLA BIODIVERSITÀ

Nella seconda metà del 2014 si terrà in Corea del Sud la COP 12 della CBD. Il ruolo della UE nell'ambito della CBD è cruciale sia per stabilire alti standard, sia per condurre verso l'attuazione degli impegni, in particolare gli obiettivi di Aichi. È necessario impegnarsi nella realizzazione piena ed efficace della Strategia della UE sulla Biodiversità per assicurare i servizi e i benefici vitali forniti dalla biodiversità, come la protezione da inondazioni e dall'erosione del suolo, lo stoccaggio di carbonio, il raffreddamento e filtraggio dell'aria, la produzione di cibo, fibre, combustibile, acqua potabile, medicine e terreni salubri.

In Ottobre avrà luogo anche il World Park Congress 2014 (Congresso Mondiale sui Parchi 2014, WPC 2014), un'importante opportunità per la UE di evidenziare il successo di Natura 2000 e di impegnarsi per una sua futura attuazione migliorata e potenziata. Si stima che nella UE i benefici economici che derivano dalla Rete Natura 2000 siano tra i 200 e i 300 miliardi di Euro all'anno, a fronte di un costo di non più di 6 miliardi di Euro. Tra i benefici sono annoverate la stima sul sequestro e immagazzinamento del carbonio, la fornitura e la depurazione di acqua, la prevenzione di rischi nazionali, il turismo e lo svago.

L'Italia è un paese molto ricco di biodiversità che ospita oltre il 30% della fauna e il 50% della flora europea in 1/30 di tutto il territorio europeo. Il 12% del territorio italiano è protetto e il 21% fa parte della Rete Natura 2000.

In Italia, il 31% dei vertebrati è minacciato e alcuni habitat fondamentali come le zone umide, le dune costiere e le pianure alluvionali sono stati aggrediti dalla proliferazione urbana e da miopi pressioni economiche. Sebbene la legge quadro per le aree protette esista in Italia sin dal 1991, solo nel 2012 il Ministero dell'Ambiente ha formalmente richiesto per legge agli organi di gestione una valutazione dei risultati ottenuti dalle azioni di conservazione.

Un'efficace attuazione della Strategia 2020 della UE sulla Biodiversità

Il WWF chiede alla presidenza italiana di contribuire attivamente all'applicazione della Strategia della UE sulla Biodiversità.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Assicurare e facilitare la piena e tempestiva attuazione di tutta la legislazione ambientale della UE concentrandosi in particolare sulla attuazione delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", sulla promozione di una migliore protezione degli ecosistemi e un utilizzo maggiore di infrastrutture verdi.
- Riconoscere il capitale naturale (ecosistemi e biodiversità) come la base essenziale per il benessere e lo sviluppo delle comunità umane e fornire ad esso, per quanto possibile, un valore riconosciuto nella contabilità economica. Attivare i meccanismi di Ecosystem Accounting previsti dal System of Environmental Economic Accounting (SEEA) delle Nazioni Unite.
- Migliorare sostanzialmente la gestione della Rete Natura 2000 nella regione Mediterranea, in particolare attraverso il processo dei seminari biogeografici.
- Sostenere il continuo lavoro di Mappatura e Valutazione degli Ecosistemi e dei loro Servizi (MAES) in quanto elementi chiave della Strategia sulla Biodiversità della UE per il 2020.
- Prestare un'attenzione particolare al Bacino Mediterraneo e alla necessità di cooperazione transfrontaliera e pianificazione dello spazio marino.
- Sostenere l'adozione di uno strumento legislativo per il suolo.

Il WWF chiede un vero finanziamento per la biodiversità

Il Fondo Europeo per l'Ambiente (LIFE) riceve solo lo 0,1% del bilancio europeo, un quota che non è sufficiente a coprire neppure i costi base per la sola applicazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli". L'Unione Europea così mette a rischio il suo capitale naturale che è necessario per un futuro sostenibile. L'impegno dei Capi di Stato per la Rete Natura 2000, nell'ambito della Strategia europea sulla Biodiversità, deve riflettersi in modo appropriato al momento della definizione del bilancio europeo per il 2014-2020.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Migliorare l'approccio integrato esistente per co-finanziare la gestione della Rete Natura 2000. Il finanziamento della Rete Natura 2000 grazie all'utilizzo dei diversi fondi settoriali consente il finanziamento di differenti misure necessarie per la gestione e la tutela di siti in vari contesti. Per assicurare un migliore impiego delle opportunità di finanziamento nei prossimi anni il WWF sostiene l'uso del "Quadro delle Azioni Prioritarie per Natura 2000" (PAF). I PAF sono necessari per migliorare la trasparenza, il coordinamento e la focalizzazione di strategie per la raccolta nazionale di fondi da destinare alla Rete Natura 2000 provenienti da varie fonti comunitarie.
- Garantire che i Programmi Operativi Nazionali e Regionali della Commissione Europea e degli Stati Membri siano di supporto e allineati con la Strategia dell'Unione Europea sulla Biodiversità per il 2020, in particolare in relazione con l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e lo sviluppo regionale.

RIDURRE L'IMPRONTA ALIMENTARE DELL'EUROPA

C'è qualcosa di davvero sbagliato nel nostro sistema alimentare. Mentre i politici discutono come sfamare una popolazione mondiale crescente, che vede 1 persona su 8 affamata, in Europa 90 milioni di tonnellate di cibo vengono sprecate ogni anno. Per di più l'europeo medio mangia troppo e in maniera non equilibrata, contribuendo così ad una ampia gamma di problemi per la salute e per l'ambiente. Sempre nell'Unione Europea ci sono circa 80 milioni di persone che vivono al di sotto del livello di povertà e quindi non in grado di procurarsi un pasto al giorno.

Denunciare questo non significa semplicemente sollevare una questione etica. Partire da questi dati deve piuttosto significare mettere in discussione un modello di sviluppo da tempo entrato in crisi. Oggi più che mai evidente, alla luce di una crisi economica tra le più dure dal dopoguerra.

Per arrivare sulle nostre tavole, il cibo di cui ogni giorno ci nutriamo richiede moltissime risorse naturali e per questo può avere impatti importanti sui sistemi ecologici del pianeta. Quando il cibo viene sprecato, anche il suo "costo" ambientale viene sprecato, e l'ambiente viene quindi inquinato, sfruttato o alterato invano. La riduzione degli sprechi deve diventare una priorità, anche attraverso un migliore bilanciamento tra la produzione e la domanda. In molti casi sono sufficienti semplici azioni da parte di singoli cittadini, produttori, rivenditori, ristoratori e imprese per contribuire a raggiungere la sicurezza alimentare e una migliore sostenibilità ambientale

La produzione annua del cibo che viene sprecato in Italia comporta il consumo inutile di 1,226 milioni di metri cubi di acqua, l'emissione inutile di 24,5 milioni di tonnellate di CO₂ e il 36% dell'azoto immesso nell'ambiente con i fertilizzanti, con gravissimi impatti sulla qualità delle acque e sulle specie che popolano gli ecosistemi idrici, poteva essere evitato.² Un recente sondaggio, realizzato da GfK Eurisko per il WWF Italia (con la collaborazione di Auchan e Simply), ha messo in chiaro anche la responsabilità dei consumatori, che spendono in media 316 €/anno per acquistare cibo che poi sprecheranno, e la responsabilità della filiera di produzione nell'ambito della quale oltre il 50% di cibo e risorse si perde ancor prima di raggiungere le nostre tavole.

La politica europea influenza in molte maniere il modo con cui noi produciamo e consumiamo cibo, e c'è un bisogno urgente di riequilibrare il programma politico dell'Unione Europea per incoraggiare una produzione e un consumo di cibo di cui beneficino le persone e sia, al contempo, sostenibile per il Pianeta. Un grosso ostacolo è l'attuale incoerenza politica, e un crescente numero di attori europei del settore alimentare chiede una strategia europea più ambiziosa ed integrata.

L'Italia possiede una delle più ricche culture alimentari in Europa e il 1 Maggio 2015 l'Esposizione Universale di Milano sarà inaugurata avendo come tema di riferimento "Nutrire il Pianeta, energia per la Vita". Durante la sua presidenza dell'Unione Europea, l'Italia ha l'opportunità di avvicinare la UE ad un sistema alimentare che faccia riferimento a questa visione.

Anche parlando di alimentazione, un nuovo modello di sviluppo, più giusto, più sobrio, più rispettoso dell'ambiente è possibile e imprescindibile.

² Questi sono i risultati del rapporto "Quanta natura sprechiamo" pubblicato da WWF Italia, con la collaborazione scientifica della II Università di Napoli, ad ottobre 2013.

Strategia della UE per l'Alimentazione sostenibile

A maggio 2014 la Commissione Europea presenta la Comunicazione sull'Alimentazione Sostenibile, lungamente attesa, dando così inizio ad un più ampio dibattito sul futuro della politica alimentare della UE. Lo spreco alimentare e le diete non sostenibili sono indicate quali priorità. Per essere sostenibile, il sistema alimentare deve conseguire due obiettivi fondamentali: 1. produrre cibo che sia sufficientemente nutriente, disponibile e accessibile per tutti e 2. minimizzare i danni ambientali causati dalla produzione, distribuzione, consumo e spreco di cibo, come ad esempio quelli relativi alle emissioni di gas serra, all'uso eccessivo di acqua dolce, all'erosione del suolo e alla perdita di biodiversità.

Negli ultimi 2 anni il progetto LiveWell for LIFE del WWF ha coinvolto un'ampia gamma di attori per valorizzare le diete salutari e sostenibili e dimostrare come incoraggiarle al meglio attraverso politiche di sostegno nazionali ed europee. Le proposte finali del progetto saranno presentate nell'autunno 2014 ed offriranno un'opportunità per azioni politiche informate.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Assunzione da parte del Consiglio Europeo di posizioni chiare ed ambiziose sulla Comunicazione sull'Alimentazione Sostenibile della Commissione Europea in particolare su:
- realizzazione di passi concreti per incoraggiare modelli di produzione e consumo alimentare più salutari e sostenibili;
- attuazione di un ambizioso pacchetto politico europeo per dimezzare lo spreco alimentare entro il 2025 in linea con gli obiettivi della Commissione Europea e del Parlamento Europeo;
- attuazione di proposte per aumentare il grado di coerenza della politica alimentare europea, in particolare nello sfruttamento delle sinergie tra la produzione e il consumo di cibo salutare e sostenibile.
- Motivazione della Commissione Europea a dare seguito rapidamente a misure politiche sul consumo alimentare, quali l'accordo sui principi comuni relativi ad una dieta sana e sostenibile e al potenziamento degli appalti pubblici verdi.
- Utilizzo delle proposte del progetto LiveWell for LIFE nel definire la configurazione dell'agenda e ampliare la portata della strategia per consentire un approccio più ampio sull'impronta alimentare (carbonio, acqua, azoto).

POLITICHE DEL MARE

Attuare efficacemente la Politica Comune sulla Pesca nella UE

La nuova Politica Comune sulla Pesca in vigore dal primo gennaio di quest'anno consentirà il recupero e la produzione di stock ittici sani, un ambiente marino salubre e un settore ittico vitale. Ciò può certamente essere ottenuto, a condizione che vengano realizzate azioni efficaci che mirino a conseguire gli obiettivi di conservazione fissati dalla legislazione, come il raggiungimento del Massimo Rendimento Sostenibile (MSY), possibilmente già nel 2015, e lo sviluppo di azioni finalizzate al raggiungimento del Buono Stato Ecologico entro il 2020.

Dati i difficili precedenti dell'Italia nell'attuazione delle Politiche comunitarie sulla Pesca, quali il Regolamento Mediterraneo 1967/2006, è di vitale importanza che l'Italia sia da esempio per portare la pesca europea verso la sostenibilità, attraverso la rigorosa attuazione di tutta la legislazione pertinente.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Contribuire attivamente, in quanto presidente del Consiglio dei Ministri, all'effettiva attuazione della Politica Comune sulla Pesca, impostata su proposte che abbiano basi scientifiche e che includa l'implementazione di piani operativi nazionali del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (EMFF).
- Aprire i negoziati sulle Quote e sul Totale Ammissibile di Catture (TAC) alla fine del 2014, per raggiungere il primo termine di Massimo Rendimento Sostenibile del 2015.

Politiche del mare fuori dall'Unione Europea

La coerenza tra la gestione della pesca nella UE e le sue politiche sulla pesca all'estero deve essere garantita, sia in acque internazionali, attraverso Organizzazioni Regionali di Gestione della Pesca (RFMO), sia in Stati terzi, attraverso accordi bilaterali.

La politica sulla pesca dell'Unione Europea in tutto il mondo dovrebbe rispettare le regole e gli obiettivi del CFP e gli accordi internazionali rilevanti, in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, l'Accordo delle Nazioni Unite sugli Stock Ittici e la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD).

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Assicurare che la UE rafforzi il proprio ruolo guida su scala internazionale, promuovendo l'adozione di politiche per la protezione e l'uso sostenibile delle risorse d'alto mare, in particolare attraverso Organizzazioni Regionali per la Gestione della Pesca (RFMO) o accordi bilaterali.

Combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata

Dal 2010 la UE ha rafforzato il suo impegno politico contro lo IUU (pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata) con l'entrata in vigore del Regolamento sullo IUU e la sottoscrizione di posizioni comuni con gli USA e il Giappone per rafforzare la cooperazione con questi due paesi nella lotta contro lo IUU. Ad ogni modo l'attuazione del Regolamento sullo IUU è ancora nella fase iniziale. Prima che il Regolamento possa avere l'impatto desiderato, è opinione del WWF che restino da superare lacune significative riguardanti l'accertamento dell'origine legale del pesce importato nella UE, così come questioni di conformità degli Stati Membri con le procedure di tenuta dei registri e di verifica richieste.

Inoltre, la Dichiarazione Congiunta per la cooperazione UE-USA necessita di un urgente e significativo approfondimento, con un solido piano di lavoro che contempra azioni efficaci e chiare.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Guidare le istituzioni dell'Unione Europea ad assumere una posizione guida nella lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, e che sia dichiaratamente a favore di una forte attuazione del Regolamento sullo IUU della UE.

Ripristinare, mantenere e preservare l'ambiente marino della UE a un buono stato di salute

Per poter attuare rapidamente la Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (MSFD) con un'enfasi particolare sullo sviluppo di programmi e misure entro il 2015, il WWF chiede agli Stati Membri, sotto la guida italiana, di cogliere l'opportunità per organizzare dei forum per lo scambio di buone pratiche ed esperienze tra gli Stati Membri, coinvolgendo nel contempo tutti i settori interessati.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Sviluppare forum per lo scambio di buone pratiche e di esperienze tra gli Stati membri, coinvolgendo nel contempo tutti i settori interessati
- Fissare l'impegno dei governi che si affacciano sull'Adriatico per fare significativi progressi verso l'obiettivo di Aichi n. 11 della CBD (obiettivo di protezione del 10 % del Mediterraneo). attraverso l'istituzione di nuove aree protette marine e costiere e guidando i restanti Stati Membri dell'Unione Europea al rispetto effettivo dell'impegno assunto nel quadro degli obiettivi della CBD di Aichi. Data la sua esperienza nella gestione delle Aree Marine Protette, l'Italia deve battersi per un accordo ministeriale tra Capi di Stato dei paesi adriatici che costituisca un impegno per costituire una rete di AMP regionale, che sia effettiva e rappresentativa.
- Sostenere, coinvolgendo la Commissione Generale per la Pesca, l'istituzione di zone di pesca protette nel Mediterraneo ed in particolare per proteggere un'area di alimentazione transfrontaliera della massima importanza per la sopravvivenza del tonno rosso, una delle specie di maggior pregio al mondo.
- Promuovere tutte le azioni necessarie ad implementare regole e regolamenti per ottenere una gestione del Santuario Pelagos efficace ed efficiente.
- Definire una normativa armonica e coordinata di recepimento della Direttiva comunitaria "Offshore" e di ratifica del Protocollo "Offshore" della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo, che confermi e rafforzi la tutela del mare e delle aree protette marine e costiere, istituite in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione Europea e internazionali.

POLITICHE PER LE ACQUE

Gli ecosistemi di acque dolci d'Europa – una risorsa vitale per gli europei, l'ambiente e l'economia – sono sottoposti a una fortissima pressione. L'obiettivo dell'Unione Europea finalizzato a riportare questi ecosistemi in salute entro il 2015 verrà largamente mancato.

Il Piano dell'Unione Europea sull'Acqua, proposto dalla Commissione Europea e pienamente approvato dagli Stati Membri nel 2012, dà priorità a varie iniziative politiche importanti per migliorare l'attuazione della legislazione, migliorare la coerenza tra la normativa sull'acqua e altre normative di settore e a sviluppare una nuova legislazione laddove siano state individuate carenze particolari.

Il mondo sta diventando sempre più consapevole delle sfide sull'acqua che sono esacerbate dal cambiamento climatico, da trattamenti più costosi, dal crescente impatto sull'economia e dalla maggiore esposizione a eventi catastrofici. La politica sull'acqua in Europa è al bivio tra la sicurezza energetica ed alimentare, la salute pubblica, la biodiversità e il cambiamento climatico. E questa sua importanza dovrebbe essere riconosciuta.

Il governo italiano ha solo recentemente presentato una proposta legislativa per l'istituzione delle Autorità Distrettuali e la definizione dei Distretti idro-geografici. Questa tardiva trasposizione della Direttiva quadro sulle "Acque" 2000/60/CE non tiene conto della valutazione negativa (2007) della Commissione sulla definizione delle Autorità dei Distretti Appenninici. Il Governo italiano si è inoltre impegnato ad approvare una Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici e ha presentato una proposta legislativa sul consumo di suolo.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Assumere, nella sua qualità di co-presidente, un ruolo attivo per sviluppare la Strategia Attuativa Comune della Direttiva Quadro sull'Acqua e fornire un orientamento per rafforzare ed attuare gli aspetti ambientali e documentazione di riferimento sulle Misure di Ritenzione delle Acque Naturali e la loro convenienza.
- Accelerare l'Iniziativa sull'Acqua dell'Unione Europea per sostenere la gestione idrica integrata e sostenibile a livello globale e gli sforzi della diplomazia sulle acque della UE.
- Rafforzare la leadership globale della UE sulla cooperazione transfrontaliera, promuovendo la ratifica e l'attuazione della Convenzione ONU del 1997 sugli Usi diversi dalla Navigazione dei Corsi d'Acqua internazionali. La Convenzione è stata sottoscritta da 34 stati contraenti, solo uno in meno del numero necessario per la sua entrata in vigore. L'entrata in vigore della Convenzione permetterà a tutti i paesi nel mondo di rafforzare le politiche e la loro capacità istituzionale e contribuirà a far superare le differenze tra gli stati a livello globale e, dove necessario, a rafforzare l'azione dei paesi più deboli e delle parti interessate vulnerabili coinvolte per dar voce ai loro interessi e preoccupazioni.

L'IMPATTO DELLA UE ALL'ESTERO

Secondo uno studio della Commissione Europea³, tra il 1990 e il 2008 l'Unione Europea ha *importato* e consumato l'equivalente di circa 9 milioni di ettari di terreni che sono stati deforestati ex novo (circa 3 volte le dimensioni del Belgio). Questo rende l'Unione Europea il maggiore *importatore* di deforestazione al mondo, di gran lunga al primo posto rispetto ad altre regioni industrializzate: nello stesso periodo i paesi dell'Asia orientale, inclusi il Giappone e la Cina, hanno *importato* 4,5 milioni di ettari e il Nord America 1,9 milioni di ettari. Questo dimostra come, nonostante gli impegni assunti dall'Europa per ridurre la deforestazione tropicale del 50% entro il 2020, l'Unione Europea importa molti più beni derivanti dalla deforestazione tropicale (colture e bestiame) del previsto.

È giunta l'ora che l'Unione valuti quale sia il proprio impatto al di fuori dei confini europei. Bisogna essere sicuri che l'Unione Europea non stia alimentando altrove la deforestazione, esportando la propria impronta ecologica all'estero.

Riduzione dell'impronta ecologica dell'Unione Europea connessa alla deforestazione

Secondo lo studio, circa il 36% di prodotti delle colture e del bestiame che vengono commerciati su scala globale sono destinati all'Unione Europea. Un incremento dei consumi di oli vegetali quali soia, olio di palma e prodotti collegati, così come il consumo di carne contribuiscono in maniera molto rilevante alla deforestazione nelle aree tropicali. Tutto ciò, insieme alla domanda europea di prodotti di legno, rende evidente quale sia l'impatto che l'Unione Europea ha su paesi terzi. La politica dell'Unione Europea ha un ruolo importante da giocare nel ridurre la deforestazione.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- **Assicurare la corretta attuazione del Regolamento UE sul legname in tutti i 28 Stati Membri.**

Nonostante il Regolamento UE sul legname sia entrato in vigore nel marzo 2013, manca ancora un'adeguata attuazione della normativa in tutta l'Unione Europea. Senza un'adeguata applicazione, la normativa non raggiungerà comunque il proprio obiettivo.

- **Sviluppare misure per ridurre l'impatto della UE sulla deforestazione.**

L'Unione Europea deve ridurre il proprio impatto negativo sui paesi terzi. Questo include la riduzione dei sussidi dannosi e il rafforzamento degli standard necessari ad assicurare che colture e bestiame, consumati nei paesi dell'Unione, siano prodotti in modo efficiente e sostenibile, e non contribuiscano alla deforestazione.

3 http://ec.europa.eu/environment/forests/impact_deforestation.htm

L'UNIONE EUROPEA COME ATTORE GLOBALE

Mantenere e conseguire gli impegni di spesa per ambiente e clima

L'Unione Europea, quale maggiore fornitore Ufficiale di Assistenza allo Sviluppo (ODA), è uno dei principali attori nel sostegno ai paesi in via di sviluppo nella fase di transizione verso uno sviluppo sostenibile. Nell'ambito del bilancio della Unione Europea per il 2014-2020 e dei suoi piani di spesa in ambito internazionale, l'Unione ha preso impegni importanti che riguardano i filoni principali dell'ambiente e dei cambiamenti climatici, destinando una quota del 20% ad azioni per il clima e a contributi mirati su priorità ambientali e climatiche globali. Tali impegni ora devono diventare realtà, grazie all'adozione di bilanci annuali e programmi d'azione annuali.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Assicurare almeno il raddoppio dell'attuale quota di investimenti dell'Unione Europea in azioni climatiche ed ambientali grazie allo sviluppo di programmi di cooperazione. Dovrà essere confermato anche l'impegno globale della UE nella COP 11 di Hyderabad teso a raddoppiare le linee di finanziamento su scala globale per la biodiversità internazionale e per la Strategia europea per la biodiversità, allo scopo di incrementare i contributi destinati a invertire la perdita di biodiversità entro il 2020.
- Dare maggiore rilievo ad ambiente e clima come questioni critiche trasversali nel Programma per lo sviluppo dell'Unione Europea attraverso la redazione e l'adozione di un piano d'azione misurabile, che possa essere monitorato.
- Fornire spazi per le organizzazioni della società civile nella formazione ed attuazione del programma.

Il Quadro di Sviluppo Sostenibile post-2015

Nel percorso verso l'Assemblea Generale dell'ONU del settembre 2014, i governi negozieranno un nuovo quadro di sviluppo che serva a superare gli attuali Obiettivi di Sviluppo per il Millennio (MDGs). Questa è un'opportunità da non perdere per affrontare gli aspetti più rilevanti che causano la povertà e il degrado ambientale in un quadro di sviluppo sostenibile unitario e coerente. L'Unione Europea ha già chiarito di ambire⁴ a un'agenda innovativa che riconosca la multidimensionalità del cambiamento e colga l'opportunità per promuovere un equo benessere umano, nell'ambito della capacità ecologica di carico del nostro pianeta, ma ora dovrà difendere i suoi obiettivi ambiziosi nell'arena globale.

Mentre la Commissione e il nuovo Parlamento europei saranno in una fase di transizione, la Presidenza italiana giocherà un ruolo determinante con il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, nel rappresentare l'Europa e nel definire l'agenda dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di Settembre.

L'Unione Europea e i suoi Stati Membri dovrebbero continuare a promuovere nelle Nazioni Unite e tra i loro partner un quadro di sviluppo sostenibile che sia ambizioso e innovativo per il 2015.

Richieste prioritarie del WWF alla presidenza italiana:

- Includere obiettivi e finalità che servano ad integrare la sostenibilità ambientale nel quadro programmatico, quale base per valutare il benessere umano – non solo quello attuale, ma anche quello delle future generazioni.

⁴ “Una Vita Decente per Tutti: porre fine alla povertà e dare al mondo un futuro sostenibile”, (“A Decent Life for All: ending poverty and giving the world a sustainable future”) COM(2013) 92 finale. Council Conclusioni del concilio, Affari Generali, Lussemburgo, 25 Giugno 2013.

- Riconoscere il capitale naturale (ecosistemi e biodiversità) come la base essenziale per il benessere e lo sviluppo delle comunità umane e fornire ad esso, per quanto possibile, un valore riconosciuto nella contabilità economica.
- Includere obiettivi e finalità che riconoscano le numerose e complesse connessioni tra cibo, acqua, salute, energia e con gli ecosistemi e le risorse naturali su cui facciamo affidamento.
- Riconoscere e affrontare le conseguenze dei diversi impatti dei cambiamenti climatici, in particolare sulle popolazioni più povere e vulnerabili.
- Ridurre la disuguaglianza e garantire il pieno riconoscimento dei diritti umani per chiunque e dovunque.
- Dare indirizzi sui modelli di produzione e di consumo prevalenti su cui si fonda la nostra economia globale e promuovere un modello di sviluppo a basso tasso di carbonio.
- Definire obiettivi universali che siano rilevanti per tutti i paesi e che vedano il contributo di ogni paese per raggiungerli. Ogni paese deve impegnarsi a fare dei progressi per conseguire in tutte le aree gli obiettivi che risultino più significativo per il proprio contesto nazionale.
- Riconoscere l'importanza di politiche di sviluppo coerenti per attuare con successo il quadro programmatico – nel rispetto del principio sancito nel Trattato dell'Unione Europea.
- Decidere meccanismi forti e impegnativi di misurazione per tutti gli attori che contribuiscono all'attuazione del quadro programmatico.

DI PIÙ SUL WWF

“Fermare il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e costruire un futuro in cui gli esseri umani vivano in armonia con la natura” è la missione del WWF. Per ottenere questo il WWF ha stabilito due obiettivi entro il 2050:

- **Obiettivo di tutela della biodiversità:** entro il 2050 l'integrità dei luoghi naturali più straordinari del Pianeta è conservata, contribuendo a un futuro più sostenibile e sicuro per tutti.
- **Obiettivo di riduzione della nostra impronta:** entro il 2050 l'impronta globale dell'umanità è compatibile con la capacità della terra di sostenere la vita e le risorse del nostro pianeta sono distribuite equamente.

Il WWF conta venti uffici in Europa ed oltre 100 in tutto il mondo. L'Ufficio del WWF per le Politiche Europee (EPO) a Bruxelles ha lavorato con gli Europarlamentari di tutte le parti politiche sin dal 1989 per supportare l'emanazione di normative efficaci per la protezione del nostro ambiente.

Il WWF è parte del “Green 10”, un gruppo di dieci tra le maggiori organizzazioni e dei network ambientalisti che hanno una rappresentanza a Bruxelles. Come parte di tale coalizione, il WWF contribuisce e sostiene anche diverse altre iniziative politiche promosse da altri membri del Green 10. Il WWF è anche un membro di CONCORD – la confederazione delle ONG europee per l'aiuto allo sviluppo.

Per maggiori informazioni:

Tycho Vandermaesen

Public Affairs Officer
WWF European Policy Office

Email:
tvandermaesen@wwf.eu
Mobile
+32(0)498 72 56 41

Per l'Italia: Stefano Lenzi,

Responsabile Ufficio
Relazioni Istituzionali
WWF Italia,
s.lenzi@wwf.it
+39 3298315710

wwf.it/elezionieuropee

